Un “esame” Passionista in tempo di Pandemia

Una guida per la preghiera

P. Joachim Rego, Superiore Generale

L'esperienza provocata dalla pandemia del Corona-Virus ha condizionato la vita di tutti noi in questi recenti mesi e lo farà ancora nel prossimo futuro.

Vorrei offrire a tutti voi, miei fratelli passionisti, e a tutta la famiglia passionista uno strumento di riflessione con cui vi invito a impegnarvi in una riflessione orante, da soli o insieme ad altri.

Lo strumento che vi offro si chiama **ESAME**

L'esame (anche detto esame di coscienza) è una antica tecnica di riflessione praticata nella Chiesa che ci può aiutare a riconoscere la mano di Dio all'opera nella nostra personale esperienza.

Come sapete, è stato S. Ignazio di Loyola a diffondere questa tecnica come una chiave di preghiera che egli era solito raccomandare come **"esame quotidiano"**, cioè una riflessione orante sugli eventi della giornata al fine di riconoscere la presenza di Dio e discernere le direttive di Dio per noi.

[Mi rendo conto che questa forma fa parte molto più della tradizione gesuita che non la forma raccomandata da San Paolo della Croce, che è la meditazione].

Mentre attraversiamo questo periodo straordinario dell'esperienza del COVID-19, suggerisco questo metodo dell'**esame** per la vostra preghiera personale e condivisa, per i dialoghi spirituali, la condivisione di fede e l'accompagnamento spirituale: personalmente, insieme alla vostra comunità locale, con la vostra parrocchia, nel gruppo ministeriale, ecc.

Come abbiamo visto, il COVID-19 non fa distinzioni e ha avuto un profondo effetto su tutti noi (personalmente, spiritualmente, mentalmente, socialmente, economicamente, a livello familiare …).

Pur sospirando in attesa della nostra vita "normale", così come eravamo soliti conoscerla, sappiamo anche che, per ogni persona in grado di riflettere, la vita non sarà più la stessa di prima, perché siamo stati messi alla prova e cambiati da questa esperienza o in bene o in male. Ciononostante, la vita deve adattarsi ed andare avanti in quella che è stata ormai definita una nuova forma di "normalità".

Siamo tutti passati attraverso molte cose: il confinamento, l'autoisolamento, la quarantena, il distanziamento sociale, nuove prassi igieniche con l'indossare mascherine e guanti, lavare le mani e sanificare gli ambienti, l'essere sottoposti a controlli, la perdita di affari e di posti di lavoro, piani che cambiano la vita, comunicazioni on line virtuali e educazione scolastica fatta a casa, lavoro da casa e anche liturgia seguita on line…

Per favore, fermatevi a riflettere un attimo su questo:

• *Qual è stata la mia risposta a questa situazione?*

• *Ho provato a cercare e a scoprire le nuove opportunità offerte da questa crisi?*

• *Che cosa ho imparato?*

• *Dove ho percepito e scoperto la presenza amorevole e confortante di Dio?*

• *In che modo mi son sentito fortificato nella mia fede?*

• *Ho provato sentimenti di desolazione, confusione, dubbio e dolore?*

Ricordate che questa crisi è venuta alla ribalta durante il periodo liturgico della Quaresima, della Settimana Santa e della Pasqua, quando, come i discepoli, noi passionisti siamo in cammino con Gesù, sentendoci provocati, nella speranza, ad un rapporto e ad un impegno più profondo con Lui e con la sua missione.

Tuttavia, come si è scoperto, la nostra vita ecclesiale in questo periodo è stata senza precedenti! Le nostre chiese sono state chiuse; siamo stati lasciati a noi stessi a prenderci la responsabilità della **nostra preghiera e della nostra vita spirituale**, con lo streaming online delle liturgie.

Qual è stata la mia esperienza? Ho sentito dentro di me un desiderio e un anelito alla preghiera? Come ho risposto? Mi mancava veramente il "non andare in chiesa", partecipare all'Eucaristia con la comunità e celebrare i sacramenti? Questo mi ha dato un apprezzamento più grande di queste cose, del semplice rispondere ad un "obbligo"?

Dagli scritti di S. Paolo della Croce:

• *"Quando sei solo nella tua stanza, prendi il tuo crocifisso, bacia con riverenza le sue cinque ferite, digli di farti una predica, e poi ascolta le parole di vita eterna che ti dirà al cuore...".*

• *"La Santa Comunione è il mezzo più efficace per unire se stessi a Dio... lasciate che il vostro cuore sia un tabernacolo vivente per Gesù. Andate spesso a trovarlo in questo tabernacolo interiore, offrendogli il vostro omaggio e i sentimenti di gratitudine a cui l'amore divino vi ispirerà".*

• *"Costruisci un oratorio dentro di te, e lì poni Gesù sull'altare del tuo cuore". "Parlate spesso con Lui mentre fate il vostro lavoro". "Parlagli del suo santo amore, delle sue sante sofferenze e dei dolori di Maria Santissima".*

La gente ha reagito in modi diversi durante il periodo di "isolamento" ai "suoni del silenzio" e alla mancanza della solita routine. Inoltre, per alcuni, senza un contatto umano diretto con l'altro, la solitudine era semplicemente troppo pesante da sopportare. Per noi passionisti, il **silenzio** e la **solitudine** sono doni preziosi da coltivare, anche quando non siamo soli.

Il **silenzio** ci aiuta a **sentire più profondamente** e a **vedere più di** quanto facciamo normalmente; aiuta la nostra **contemplazione**. Siete riusciti a vedere i valori e a percepire le preoccupazioni, che l'esperienza di questa crisi ha messo evidenziato ad un livello più profondo, come la solidarietà, il vicinato, il consumismo, le disuguaglianze ingiuste, il sacrificio di sé, le relazioni, la connessione con il creato...?

In che modo questo ha influito su di voi? La **solitudine**, invece, è ben lungi dall'essere "solitari" e **lasciati da soli**. Si tratta piuttosto di solitudine quando è un "essere soli" con Dio, con me stesso e con gli altri.

Qual è stata la tua esperienza in questo periodo di vita contemplativa forzata? Come l'hai affrontata? Cosa hai scoperto del tuo rapporto con Dio, con te stesso e con gli altri?

Dagli scritti di S. Paolo della Croce:

• *"Ama il silenzio e la solitudine anche quando sei in mezzo alla folla o quando sei coinvolto nel tuo lavoro. La solitudine fisica è una buona cosa, purché sia sostenuta dalla preghiera e da una vita santa. Ma molto meglio di questa è la solitudine del cuore, il deserto interiore in cui il vostro spirito può immergersi in Dio".*

• *"Mantenete il silenzio come una chiave d'oro che custodisce il grande tesoro delle altre virtù che Dio ha messo in voi".*

• *"Ama il silenzio, la solitudine interna ed esterna nel coro e nella tua stanza. Sii gentile con tutti".*

Forse tu stesso, o un membro della tua comunità o della tua Provincia, o una persona cara, o un amico si è trovato faccia a faccia con la sua vulnerabilità e mortalità, essendo risultato positivo al virus e dovendo essere messo in quarantena o ricoverato in ospedale.

Riuscite a ricordare come avete affrontato la vostra paura e l'ansia in quel momento? Chi o cosa vi ha dato speranza?

In che modo siete stati uno strumento di speranza e di conforto per l'altro?

Dagli scritti di S. Paolo della Croce:

• *"In tempo di difficoltà armatevi sempre di fede, di fiducia in Dio e di profonda umiltà di cuore".*

• *"Immaginate qualcuno che è naufragato in una grande tempesta e che sta per essere inghiottito dalle onde. Cosa dovrebbe fare? L'unica opzione che vi si apre è quella di volgere lo sguardo al Signore e di chiedere aiuto a lui".*

• *"C'è molto che ti preoccupa? Sii come Giobbe e di': "Anche se Dio stesso mi porta alla morte, io continuerò a sperare in lui".*

Sicuramente, una riflessione onesta su questa crisi pandemica, per quanto paurosa e terribile sia stata, può far emergere in me alcune nuove sfide e opportunità per vivere una vita più ordinata e amorevole, così come Dio desidera.

Come passionista, chiamato a mantenere viva e promuovere la memoria della Passione di Gesù come segno dell'amore di Dio, quali aree della mia vita sono state identificate e sfidate dallo Spirito a diventare più altruiste, compassionevoli, empatiche, gentili, comprensive, tolleranti, inclusive, caritatevoli? Quali sono gli atteggiamenti e le azioni che mi è stato chiesto di abbandonare, in quanto portatori di morte, per assumere e adottare nuovi modi per dare la vita?

Dagli scritti di San Paolo della Croce:

• *"Il modo per crescere nel nostro rapporto con Dio quando siamo messi alla prova nel corpo o nella mente è quello di rafforzare noi stessi facendo le cose che Dio desidera".*

• *"Il modo più semplice per mantenere la pace del cuore è accettare tutto come proveniente direttamente dalle mani del Dio che ti ama. Se lo fate, qualsiasi dolore o persecuzione, tutto ciò che è difficile da accettare si trasformerà in una fonte di gioia, felicità e pace".*

• *"Dio ti purifica come l'oro nel fuoco. Come fa? Ti purifica con il fuoco del dolore fisico o dell'angoscia mentale, con cose che suscitano sentimenti di amarezza. Ti fa vivere una vita morente, una vita ricca di tutto ciò che è buono, senza che tu capisca come fa. Siate grati a Dio, date gloria e onore solo a lui".*